

come obiettivo di inserirsi armoniosamente nell'offerta culturale della città.

Un esempio svincolato dallo spettacolo, relativamente alla collaborazione con istituzioni culturali cittadine, è quello con il Festival *Infinitamente*, dedicato alle scienze e legato all'Università di Verona; pur non trattandosi di spettacolo, il Festival ha nel teatro Ristori una delle sue sedi principali.

Il teatro Ristori non è più il "vecchio" Ristori e non è "un altro teatro in città" - è uno spazio culturale nuovo che sarà aperto a tanti possibili usi.

D - La capienza del Ristori con i suoi 496 posti, è una caratteristica che pone più limiti o libertà nella scelta di un target di pubblico e di eventi?

R - 500 posti sono un aspetto positivo perché consente una relazione di grande vicinanza tra artisti e pubblico e quindi di grande simbolico. Se si trattasse di una sala da 2000 posti è chiaro che tra l'artista e gli spettatori più lontani ci sarebbe una grande distanza, sia in termini fisici che psicologici. Quindi 500 posti è una qualità che ha questa sala. Certamente dal punto di vista degli incassi questo è un limite a tutta una serie di operazioni.

D - I servizi e la tecnologia di cui è dotato il Ristori, dovuti alla recente ristrutturazione, e mi riferisco agli spazi di servizio, alle sale prova, in particolare alla sala di controllo della regia audio e video, e alle varie configurazioni che possono assumere palcoscenico e platea, possono favorire la messa in scena di alcuni spettacoli? Queste caratteristiche possono rivelarsi un vantaggio rispetto agli altri prestigiosi teatri della città di Verona?

R - Certo, come prima accennavo. Vorrei sottolineare le opportunità per l'attività congressuale e come sala di registrazione. Le sale prova consentono di avviare attività di formazione, corsi, come quello che realizziamo in collaborazione con la *Fondazione Atlantide* (Teatro Nuovo) e con la *Scuola Teatrale Paolo Grassi*, di Milano. Si tratta di un corso di alta specializzazione per giovani attori. Disponiamo di sala prova, isolata acusticamente, dove si può lavorare mentre, nel contempo, nella sala superiore, cioè nella sala grande, può aver luogo uno spettacolo.

D - La programmazione di questo primo anno di attività può servire come chiave interpretativa della linea culturale, ma, inevitabilmente la linea si deve assestare. Verso quali proposte si sta orientando?

R - Certo, la linea si assesterà. Adesso siamo partiti con queste aree: però l'attività del teatro, complessivamente, non si esaurisce con quanto viene pubblicato; l'attività di concessione a terzi non viene comunicata, ma esiste. Il teatro va valutato nel suo complesso, incluse queste attività. Si vedranno alla fine di questa prima programmazione i risultati. Si potrebbe anche affermare che, con ogni probabilità, continueranno le linee di danza, i progetti musicali innovativi, i *Dialoghi della Fondazione Cariverona* dedicati all'economia e l'attenzione al mondo delle scienze.

D - Quindi obiettivi di crescita e di acquisizione di un pubblico giovane e nuovo e non competizione con gli altri teatri?

R - Certamente. Non siamo in competizione, perché quando ad esempio presentiamo danza, andiamo a integrare l'offerta cittadina

D - Nel suo ruolo di direttore del Salleri prima e del Ristori oggi, c'è un sogno nel cassetto che non ha ancora realizzato?

R - Il sogno sarebbe quello di presentare grandi musical e le grandi compagnie di danza internazionali - ma ci vorrebbe un palcoscenico un po' più largo

D - Prima ha parlato di innovazione nei progetti musicali, nel campo della musica? Cosa intende?

R - Per esempio il progetto che realizziamo con **Brunello** e quello con **Bollani**.

D - Ma si tratta di mostri sacri, già molto noti, in che senso sono progetti innovativi?

R - Sono due progetti in cui si cerca di raccontare la musica.

La "classica" veicola sistemi di pensiero che richiedono all'ascoltatore impegno, attenzione. La nostra vita d'oggi procede per frammentazione e sintesi - mentre la "classica" è costruita perlopiù in modo compatto e articolato.

Ho perciò chiesto a un grande musicista innovatore, il violoncellista Mario Brunello, di farci scoprire, passo dopo passo, la bellezza della musica cosiddetta "classica". Il progetto sarà una sorta di avvicinamento alla celebre *Sinfonia* in sol minore di Mozart. Nel percorso, che verrà presentato agli studenti nell'arco di tre mattine (e ripreso anche di sera per il pubblico adulto), si affiancheranno al musicista, qui anche narratore e direttore, il compositore Michele dall'Ongaro (direttore della